

Palazzo Thun «Melina» dell'opposizione. Giuliano rilancia l'ipotesi di Pergine. Piazza Fiera, speranze per l'olmo

Comune, il centrodestra «frena» il crematorio

Rinviato il voto sulla localizzazione della struttura. Oggi si torna in consiglio

TRENTO — La strada, stando alle ultime dichiarazioni, sembrava spianata. Dopo le scintille di due settimane fa, sabato scorso il Pdl era stato chiaro: sulla localizzazione del forno crematorio al cimitero monumentale di Trento niente ostruzionismo in aula. «Manifestaremo le nostre opinioni, ma daremo un voto di astensione alla delibera. Prendiamo le distanze da questo metodo» aveva sottolineato il gruppo di Nicola Giuliano. Facendo prevedere un dibattito articolato, ma relativamente breve.

E invece ieri sera a Palazzo Thun le cose sono andate diversamente: in tre ore e mezza sono intervenuti solo otto consiglieri. Con il capogruppo pdl che ha parlato per quasi un'ora e mezza. Conseguenza: la questione tornerà in consiglio questa sera. Per cercare una faticosa approvazione.

A intervenire sulla delibera dell'assessore Renato Tomasi sono stati Gabriella Maffioletti di Insieme per Trento (annunciando l'astensione) e il collega Giorgio Manuoli («Non sono a favore della cremazione, ma il forno è necessario. E il luogo più idoneo non può che essere il cimitero»).

Ancora, Vittorio Bridi della Lega (contrario alla localizzazione del forno in città), Paolo Zanolucchi dell'Udc e Giovanna Giugni dell'Italia dei valori (favorevoli alla delibera). Infine, per il Pdl, hanno parlato Antonio Coradello (che ha accusato sindaco e assessore di dire «bugie»), Nicola Giuliano e Paolo Dal Rì, che hanno ripercorso il documento presentato sabato scorso insistendo in particolare sulla disponibilità inizialmente avanzata dal Comune di Pergine. Una sorta di «melina», che non ha permesso nemmeno di iniziare l'esame degli ordini del giorno collegati alla delibera.

Alle nove e mezza, poi, tutti a casa: nonostante qualche voce di un possibile allargamento a oltranza dei tempi (dalla maggioranza,

però, non sono arrivate richieste), si è deciso di rinviare tutto a questa sera. Con un'incognita: visto il «ritmo» di ieri, difficilmente oggi in tre ore e mezza si riuscirà a concludere l'argomento. Quindi, per arrivare alla votazione, probabilmente si dovranno prevedere tempi più lunghi. Pena un nuovo rinvio di due settimane.

Sul tavolo, oltre alla delibera, ci sono anche una decina di ordini del giorno. Uno dei quali depositato da un gruppo di maggioranza. «La giunta preveda l'obbligo di uso di bare ecologiche per le cremazioni nel caso dei funerali gratuiti a carico del Comune» è la sollecitazione di Giovanna Giugni (Italia dei valori). Quattro le richieste della Civica per Trento: in particolare, Cia e Piffer puntano

l'attenzione sulle barriere architettoniche, sulla realizzazione dei servizi igienici, sulla figura del religioso presente al cimitero e sul servizio di manutenzione della tomba (a pagamento). A rilanciare l'ipotesi, già avanzata, della realizzazione della struttura a Cadinè è la Lega in un proprio documento, mentre sono tre le mozioni preparate dal Pdl: tra le richieste, l'indizione di una

conferenza dei servizi «d'intesa con il Comune di Pergine» per la delocalizzazione del forno nel centro valsuganotto, la previsione di una «tariffa estremamente contenuta» per i cittadini nel caso di realizzazione dell'impianto in città. E, sempre in quest'ultimo caso, il divieto di cremazione di salme provenienti da fuori provincia.

Ma ieri, in aula, per qualche minuto si è parlato anche dell'ormai famoso olmo di piazza Fiera. «Stiamo effettuando varie verifiche e speriamo di trovare una soluzione che garantisca e salvi la sicurezza dei cittadini e la pianta» ha risposto l'assessore Italo Gilmozzi ad Andrea Merler (Pdl).

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Renato Tomasi, Giorgio Manuoli e Alessandro Andreatta. Sopra il pubblico che ieri sera ha seguito il dibattito in consiglio comunale (Foto Gasperini)



Giorgio Manuoli
Sono contrario a questo sistema ma l'impianto è necessario

Collina Via libera della circoscrizione alla «compensazione» chiesta da Meano Argentario, «sì» ai nuovi confini

TRENTO — Sembra avviarsi verso una conclusione l'annosa vicenda dei confini tra i sobborghi dell'Argentario e di Meano. La questione, in sostanza, riguarda la situazione di una sessantina di abitanti di Montevaccino, le cui case risultano all'interno dei confini di Meano. Una localizzazione problematica: pur sentendosi parte integrante della circoscrizione dell'Argentario, infatti, queste famiglie sono

costrette a far riferimento ai servizi di Meano. Di fronte alle richieste degli abitanti, le due circoscrizioni nei mesi scorsi hanno dato parere positivo alla modifica dei confini. Con una condizione precisa posta dai consiglieri di Meano: il sobborgo collinare ha chiesto infatti al Comune che la «perdita» delle case di Montevaccino venga compensata con una porzione equivalente di terreno dell'Argentario,

sempre in una zona a scavalco tra le due circoscrizioni. Una «compensazione» finita, martedì, sul tavolo dell'Argentario, che ha accettato la condizione. Ora la questione do-

Vicenda annosa

La questione riguarda la situazione di alcune famiglie di Montevaccino

vrà ripassare al vaglio del consiglio circoscrizionale di Meano, per approdare infine a Palazzo Thun.

Sempre martedì l'Argentario ha approvato un documento per la definizione di nuovi parcheggi per camper a Martignano, al posto degli stalli di via Bolleri: alcuni posti saranno ricavati nel piazzale del centro raccolta materiali.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti «Maratona» in aula: otto ore di dibattito. Tecnologia, aperture sul numero di impianti già attivi

Inceneritore, mozioni bocciate: nessuna indicazione per il bando

TRENTO — Bocciati tutti. Al termine di otto ore di discussione (tanto è durata la seduta straordinaria chiesta dal centrodestra), il consiglio comunale non ha «salvato» nemmeno uno degli ordini del giorno sull'inceneritore presentati dall'opposizione e da parte della maggioranza: per il secondo bando di gara, dunque, Comune e Provincia non dovranno tener conto di alcun orientamento varato dall'aula.

Riunione «fiume», quella di martedì sera a Palazzo Thun: iniziato alle 18, mentre in via Belenzani «sfilavano» le seimila firme anti-impianto raccolte dal coordinamento Trentino pulito, il dibattito è anda-

to ben oltre la consueta soglia delle nove e trenta. E si è concluso alle due di notte. Non senza battibecchi e polemiche.

A far discutere, in particolare, è stata la mozione presentata da Pdl, Lega nord e Civica per Trento sulle modifiche al bando di gara. Dopo l'iniziale apertura del sindaco Alessandro Andreatta su tre delle cinque richieste, le posizioni si sono irrigidite. «Ci sono impegni già contenuti nel primo bando. Possiamo approvarli. Ma deve essere chiaro che non si tratta di novità» ha rilanciato il primo cittadino, incassando lo «stop» dell'opposizione. Qualche punto di contatto in più, inve-

ce, sulla richiesta di ridurre il numero minimo di impianti funzionanti che già sperimentano le tecnologie da proporre (il primo ban-

do ne indicava tre: l'idea è di arrivare a uno o due). Alla fine, questa è stata l'unica richiesta approvata. Anche se inutilmente: nella votazio-

ne finale, l'ordine del giorno è stato infatti respinto.

E stesso esito per la mozione di Dario Maestranzi (Leali), Lucia Coppola (Verdi) e Giovanna Giugni (Italia dei valori): dopo il via libera alla richiesta di una «definizione a breve della gestione in loco della frazione organica», l'aula ha respinto l'ordine del giorno nella votazione complessiva. Bocciati infine i documenti di Insieme per Trento sulla necessità della convenzione tra Comuni e di Francesco Porta (Rifondazione) per chiedere, tra le altre cose, una moratoria di un anno.

Molti i momenti di tensione della lunga serata a Palazzo Thun. Do-

po l'intervento critico di Maestranzi nei confronti del sindaco, che ha creato non pochi malumori in maggioranza (a rispondere al consigliere sono stati in particolare Frachetti del Patt e Micheli dell'Upt), a surriscaldare il clima sono stati gli scambi di battute tra Nicola Giuliano del Pdl (che ha attaccato l'atteggiamento della maggioranza di fronte alle richieste dell'opposizione) e Ivana Di Camillo del Pd.

Ora, dunque, la palla ripassa a Comune e Piazza Dante per la definizione del secondo bando di gara: martedì, in aula, Andreatta ha anticipato qualche contenuto (*Corriere del Trentino* di ieri). Prima, però, ci sarà un ulteriore passaggio: il 29 aprile è convocata infatti una conferenza provinciale sui rifiuti e sull'impianto di Ischia Podetti.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Belenzani La manifestazione di Trentino pulito davanti al Comune (Rensi)

L'assemblea La Uil critica con le politiche della Provincia. «Così diventa difficile garantire la qualità dell'offerta»

«Scuola, i tagli sono superiori a quelli comunicati»

TRENTO — Il taglio degli organici è superiore a quanto comunicato dalla Provincia. Lo afferma la Uil scuola, preoccupata per le ripercussioni negative che tale decisione avrà sulla qualità della scuola del Trentino. Ieri il sindacato di Pietro Di Fiore ha riunito i rappresentanti di istituto per fare il punto della situazione e per programmare la prossima iniziativa. L'incontro si è aperto nel ricordo di Vincenzo Bonmassar, per anni segretario e vero artefice dei successi conseguiti dalla Uil. «Grazie Vincenzo» è stato accompagnato da una citazione di Mazzini: «Il più bel tipo d'uomo è quello che, in mezzo alle rovine, annuncia una parola per l'avvenire».

L'assemblea ha poi proceduto all'esame della riduzione degli organici sia in conseguenza dell'accor-

do sul recupero orario sia per la modifica dei parametri per la quantificazione dei docenti da assegnare a ciascun istituto. «Un taglio più consistente rispetto a quanto preventivamente comunicato dalla Provincia — ha affermato Di Fiore — è preoccupante perché rappresenta la fine di un'organizzazione scolastica che ha garantito ottimi risultati. Sarà sempre più difficile

assicurare un'offerta didattica di qualità a sostegno in particolare degli alunni con bisogni educativi speciali oppure per le ore alternative alla religione cattolica. Si do-

vranno limitare presenze e coperture». Per proseguire il confronto sulle conseguenze dei tagli all'organico la Uil promuoverà una serie di assemblee di istituto che si

concluderanno con un'assemblea provinciale.

La riunione di ieri si è inoltre occupata della verifica dell'accordo del 28 settembre relativo al recupero orario nelle superiori (70 ore da effettuare con gli studenti). La Uil proporrà alla Provincia una modifica che consenta di destinare le 70 ore sia ad attività con gli alunni sia per gli alunni (ad esempio la pro-

grammazione di interventi didattici). Di Fiore ha poi voluto ricordare all'amministrazione l'impegno di reinvestire nella scuola i risparmi ottenuti con il recupero, o attraverso un aumento dell'indennità di flessibilità oppure del fondo d'istituto.

La Uil ha infine discusso la proposta dell'assessore Dalmaso di avviare la valutazione degli insegnanti e dell'insegnamento. Dopo aver sottolineato che la Uil è stata il primo sindacato ad affrontare il delicato argomento, Di Fiore ha rilanciato la sua ipotesi: l'autovalutazione dei risultati (processi e prodotti) e non delle persone con l'obiettivo di migliorare la qualità della scuola. «La valutazione — ha affermato il segretario sindacale — deve garantire un riconoscimento retributivo ai docenti, ma non differenziare la categoria in insegnanti di serie A e di serie B».

Paolo Bari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Fiore
Bene la valutazione ma no alla differenziazione degli insegnanti tra serie A e serie B



Critico Pietro Di Fiore, segretario della Uil scuola (Foto Gasperini)



La preoccupazione
È la fine di un'organizzazione dell'istruzione che ha dato ottimi risultati